Martedì 12 Maggio 1903

IL FRIULI

Udine - Anno XXI - N. 111

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduscc, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL PROBLEMA EDUCATIVO
IN ITALIA
A che punto siamo?

E' finalmente in corso di stampa, a più di due anni di distanza, il volume nel quale sono raccolti tutti i dati più importanti relativi al censimento generale del regno d'Italia del 10 febbraio 1901.

Uno dei prossimi fascicoli del bollettino del ministero d'agricoltura conterrà a questo proposito alcune primizie di questo interessante volume, nel quale le notizie liete si alternano con quelle tristi.

Ci soffermeremo per oggi alle cifre relative all'istruzione.

Il numero delle persone che sanno leggere è venuto crescendo dal 1871 in poi nella misura sotto indicata:

DATA DEL CENSIMENTO	Sapevano leggere su 100 individui — Di qualunque età	Da 6 anni in su
1° gennaio 1872	27 0	31 3
» 1882	32 7	38 1
10 febbraio 1901	44 0	51 5

Fra il 1872 e il 1882, cioè in dieci anni, il numero delle persone di oltre 6 anni di età che sapevano leggere, è cresciuto di 6.9 per 100; supponendo che il miglioramento nella diffusione dell'istruzione primaria avesse continuato a verificarsi *colla stessa intensità* di 0.69 all'anno, per i 19 anni corsi fra il 1882 e il 1901, la proporzione di quelli che sanno leggere sarebbe risultata in questo ultimo anno di 51.2 su 100; cifra quasi identica a quella ottenuta colla rilevazione diretta. La differenza fra i risultati dei due calcoli sarebbe anche minore, se nei dati del 1901 si fosse integrato il gruppo degli individui in età da 6 anni compiuti in su, aggiungendovi i nati dal 1° gennaio al 9 febbraio 1895

La legge del 15 luglio 1877 (la quale prescrive che i fanciulli che abbiano compiuto i 6 anni, ed ai quali i genitori non procurino altrimenti l'istruzione *elementare inferiore*, debbano essere inviati alle scuole elementari del comune) non ha dunque fatto accelerare dal 1882 in poi quel progresso nell'istruzione elementare che già si era manifestato fra il 1872 e il 1882.

La conclusione, sconfortante conclusione, è che il 48.5 per cento degli italiani che hanno compiuto i sei anni, sono analfabeti!

Il che vuol dire che coloro che non sanno leggere nel nostro paese costituiscono un popolo di quasi tredici milioni di individui!

C'è da sentirsi umiliati di fronte a questa dura realtà, specie confrontando la situazione nostra con quella delle altre *nazioni civili*, con la libera Svizzera ad esempio, dove gli analfabeti neppur raggiungono l'uno per cento.

E pensare che in un bilancio di quasi 1800 milioni, di fronte a questo triste primato, lo stanziamento per l'istruzione è limitato a 43 milioni; presso a poco come nella repubblica Svizzera, che ha una popolazione ben dieci volte minore!

Ciò non toglie però che vi siano ancora coloro che accusino quanti reclamano una riduzione delle spese improduttive, a beneficio di quelle che costituiscono la base per la rigenerazione materiale e morale della nazione, di essere nemici della patria.

DALLA CAPITALE
IL PARLAMENTO.
Alla Camera.

Seduta dell'11 maggio — Pres. De Riseis

Nella Somalia

Gustavo Chiesi e *Frascara* chiedono sulle conseguenze che l'attuale non fortunata campagna inglese nella Somalia può avere nei nostri possedimenti e protettorati in quella regione.

Morin dice non doversi dare importanza agli scacchi inglesi, già riparati.

Non crede che Mad Mullah possa invadere il nostro protettorato.

Dichiara di non avere preoccupazioni di sorta.

Interpellanze sull'Università Bocconi

Pascolato e *Laudisi* interpellano il Ministro d'agricoltura, industria e commercio intorno al reale decreto 29 settembre 1902, che erige in ente morale l'Università commerciale «Luigi Bocconi» di Milano.

Fanno osservare che fino ad ora gli Istituti universitari furono creati per legge e quindi il decreto 28 settembre 1902 è una novità assoluta ed illegale.

Maino è di opinione contraria agli on. Pascolato e Laudisi, e difende il decreto ministeriale.

Le Scuole di Bari e di Venezia, egli dice, che pure conferiscono diplomi equivalenti ai superiori gradi accademici, furono istituite con decreto reale, e, quindi, non c'è ragione di credere illegale il decreto che istituisce la Scuola di Milano che non costa un centesimo al bilancio dello Stato e che rende grandi servizi alla coltura del paese *senza censure e senza concorrenza* alle Scuole commerciali di Bari, di Venezia e di Genova.

Baccelli G. e *Nasi* trovano il modo di soddisfare i discordi interpellanti.

Fanno osservare che di illegalità non può parlarsi, dal momento che legale il decreto 29 settembre 1902 venne riconosciuto dal consiglio di Stato e dalla Corte dei conti.

Circa il nome di *università* dato alla *scuola* Bocconi fanno osservare non essere questa una questione di sostanza.

La seduta è tolta alle 17.50.

Trattasi purtroppo d'un nuovo caso Frezzi!

Roma 11 — E' confermato, in seguito alle risultanze dell'inchiesta, che la morte del marinaio D'Angelo nelle carceri di Regina Coeli devesi esclusivamente alle sevizie usategli.

Vennero già presi gravi provvedimenti contro il personale responsabile.

L'on. Barzilai ha, su questo delitto, presentata una interrogazione alla Camera.

Parecchi avvocati, fra i quali l'on. Barzilai si offrirono per sostenere le ragioni della famiglia d'Angelo che si costituì parte civile.

Contro l'invasione pretina in Italia

Roma 11 — L'on. Socci ed altri deputati hanno inviato una interrogazione al ministro degli interni per sapere se il Governo intenda valersi della legge sulle Corporazioni religiose per impedire che l'Italia divenga campo d'azione di quelle Corporazioni che furono espulse dal territorio francese.

Siamo tornati nell'età dell'oro

La circolazione dell'oro in Italia va rapidamente aumentando, specialmente a Roma e nelle grandi città.

Le casse dello Stato ne sono piene, per cui il Ministro del tesoro disporrà che si inizi il pagamento parziale in oro anche degli stipendi dei funzionari.

Si calcola che dalla *scomparsa* dell'aggio, siano stati importati in Italia oltre 400 milioni di franchi in oro.

Un'interpellanza circa la Cassa delle pensioni

L'on. Pescetti ha inviato la seguente interpellanza: «Interpello il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se crede che alla Cassa italiana mutua cooperativa per le pensioni possano essere imposte condizioni che ne feriscono o ne sopprimono l'esistenza o offendono il principio stesso della libera iniziativa nel campo della mutualità e della previdenza».

L'arrivo dei Sovrani a Firenze

Firenze 11 — Il treno reale giunse alle 14.30.

Lungo il percorso dalla stazione al palazzo Pitti i sovrani furono acclamati dalla folla.

Entrati in palazzo dovettero, chiamativi dalla folla, affacciarsi per tre volte al balcone.

Fecero poi una passeggiata alle Cascine.

Riuscitissima la fiaccolata serale.

I Sovrani a Venezia

E' ufficialmente annunciato l'arrivo dei sovrani a Venezia per venerdì mattina.

La legislazione sociale in Germania

Si sono pubblicate le statistiche circa i risultati della legislazione tedesca sociale.

Durante il 1902, per le diverse indennità previste dalle leggi, si son pagati circa 500 milioni di marchi a circa 6,736,000 persone.

Di tale somma 107 milioni e 205,573 marchi andarono a 834,566 individui per assicurazioni contro gli infortuni, 121 milioni a un milione e 100,000 individui per assicurazione contro l'invalidità, e infine 206 milioni di marchi a 4 milioni e 800,000 individui per malattia.

A formare la somma indicata concorsero: gli assicuratori per circa 252 milioni, i padroni per 210 milioni, gli assicurati per 132 milioni e lo stato per 41 milioni e 400,000 marchi.

Nel 1885 le indennità pagate non raggiungevano che un milione e mezzo di marchi e nel 1901 — epoca nella quale i diversi rami di assicurazione entrarono in vigore — le indennità pagate furono di 40 milioni di marchi.

Data la progressione colla quale le classi lavoratrici germaniche si danno alle assicurazioni, si calcola, che queste fra due anni avranno raggiunto la *somma di mezzo miliardo di marchi*.

Le riforme sociali in Spagna

Telegrafano da Madrid che presso il il Ministero dell'Interno, con recentissimo decreto, è stato creato un *Istituto di riforme sociali*, coll'incarico di preparare la legislazione del lavoro, organizzare i necessari servizi di ispezione e di statistica e favorire l'azione a beneficio della classe lavoratrice.

Tale istituto sarà formato da delegati governativi, i quali compileranno il regolamento organico dell'Istituto fissandone la competenza e stabilendo le norme per l'elezione dei delegati, dei padroni e degli operai.

Fermento rivoluzionario in Russia

Si ha da Pietroburgo: L'agitazione politica continua sempre a propagarsi in tutte le regioni della Russia ove la polizia scopre ogni giorno nuove popolari cospirazioni. A Pietroburgo scoprì una tipografia clandestina ove si stampavano proclami rivoluzioni.

Una missione abissina in Italia

Lettere dell'Asmara recano che Menelik ha esternato al Governatore il desiderio d'inviare una missione in Italia per accompagnare dei doni a Re Vittorio Emanuele.

La missione se sarà gradita, verrà in Italia nel venturo settembre.

Per gli emigranti.

Accade sovente che operai italiani emigrino in Francia, Svizzera, Austria e Germania, provvisti di semplice passaporto per l'interno, ritenendo di non essere obbligati ad esibire il passaporto per l'estero.

Devonsi avvertire gli emigranti che nei suddetti Stati nessun operaio può prendere stabile dimora, nè ottenere lavoro se non sia munito di regolare passaporto.

*

Alcune *agenzie svizzere* continuano ad eccitare gli emigranti italiani a prendere imbarco per l'America in porti esteri, assicurando che quand'anche gli emigranti si trovino in condizioni da essere respinti dalle autorità americane a New York o a Boston, potranno entrare ugualmente negli Stati Uniti attraverso la frontiera del Canada.

Il commissariato per l'emigrazione crede utile ricordare che le autorità americane esercitano alla frontiera canadese la stessa rigorosa sorveglianza che nei porti degli Stati Uniti, avvertendo inoltre che gli emigranti i quali vanno ad imbarcarsi in porti esteri perdono la possibilità di essere protetti dalle leggi italiane e perdono pure ogni diritto ad essere risarciti dei danni dalle Società di navigazione qualora vinissero respinti.

L'emigrazione italiana in Svizzera

L'emigrazione periodica degli operai italiani nella Svizzera ha assunto quest'anno proporzioni considerevoli. Dalla linea del Gottardo passarono 58,500 operai, dei quali 41.750 diretti a Basilea. 5400 a Zurigo. 4850 a Lucerna e 6500 a Berna. Non tutti poterono essere assunti al lavoro e molti chiesero il rimpatrio o i mezzi di sussistenza alla legazione italiana. L'opera dell'assistenza per gli operai ha fatto anche pubblicare un avviso avvertendo che nel Cantone Vallese non vi è speranza di procurarsi lavoro e che gli operai che sono riusciti a collocarsi sono poco soddisfatti delle condizioni loro fatte.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 13, S. Emma.

×

Effemeride storica. — *12 maggio 1554.*

Muore a Perugia, Girolamo dei Signori di Caporiacco. Militò con prove di gran coraggio nelle guerre del suo tempo particolarmente in servizio di Enrico II re di Francia, nel Piemonte. Assediato dagli Spagnuoli in Torino costrinse parte degli assedianti alla ritirata per il che fu creato capitano di 300 fanti italiani nel 1553. (Capodagli, p. 374).

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

ECHI DELLE ONORANZE A T. CICONI
Il discorso del prof. Garassini

(Seguito e fine — vedi num. di ieri).

E in fine da tutte le sue commedie emana una luce di patriottismo, sempre calma e tranquilla, ma sempre viva e penetrante che le caratterizza e che indubbiamente doveva costituire il segreto specifico per cui l'opera sua trionfò dovunque.

Ogni virtù nuova che dalle commedie del Nostro il pubblico apprende appare virtù insegnata per preparare alla nazione dei figli degni di lei; ogni personaggio che parla, riflette la vita del suo tempo in cui hanno gran parte le vicende della patria; in ogni produzione è immancabile l'impeto lirico del patriotta che viene a rammentare agli spettatori: «*Ricordiamoci che vi è una patria che aspetta la sua completa redenzione!*» Ora è l'ammonimento indiretto che scatta improvviso o preparato in mezzo a un dialogo della vita quotidiana, o fra gli urti delle passioni, ora è tutta la commedia che ai sentimenti patri è improntata come ne' *I Garibaldini* e ne' *La festa nazionale* (6) che ci è pervenuta incompleta e in cui tutti i personaggi muovono, e parlano e agiscono ad un unico intento, a cantare le lodi della guerra per l'indipendenza, a ribattere il principio fondamentale di Ciconi giornalista: *Tutti dobbiamo essere concordi al sommo intento, verso la meta.*

In questo frammento tutta l'anima calda del patriotta si rivela, tutto il suo pensiero liberale si delinea; tutta la sua fede intemerata e incrollabile nei futuri destini della nazione italiana splende come sole al meriggio. — I personaggi non sono più l'individuo singolo, sono un partito, sono un concetto collettivo: Don Ascanio è il Gesuita, in tuba o in cocolla, sempre vile, sempre egoista, sempre doppio e velenoso in ogni età, in ogni terra; Giuseppe e Vittorio sono la gioventù votata alla patria e alla gloria; il Parroco personifica g'l onesti di tutti i partiti che subiscono anch'essi la suggestione di quelle anime balde di giovani e li seguon sui campi della riscossa.

Siete tutti soldati della Nazione ribadisce il Nostro per bocca del buon Parroco *ond'è che la festa di domani si chiama appunto nazionale perchè la nazione non distingue nè volontari nè regolari, nè bersaglieri, nè garibaldini. Perchè essa non raccoglie che il nome dei suoi martiri per ricordarli nelle sue preghiere, e i nomi dei suoi vivi per impegnarli a compiere l'opera incominciata colla concordia dei loro propositi e delle loro opere.... Su, miei buoni figliuoli, datevi un bacio.... Tu, Beppino, hai la camicia rossa; tu Vittorio, la camicia bianca. — Mettiamole assieme e formiamo una sola camicia; la camicia del soldato italiano!* E il parroco ancora continua più oltre rivolto al Gesuita, a Don Ascanio: *Ma dunque Ella signor mio, ma dunque Ella qua dentro non ha nulla che Le parla più alto di qualunque ordine, più forte di qualunque obbligazione? Non ha nulla che Le dice come dopo Dio la cosa che si deve amare più del proprio padre, più della propria madre, più di tutti e di tutto, è la terra dove siamo nati e cresciuti....?* (7) — Così egli parlava, ma in vero, se i Don Ascanio abbondavano e tutt'oggi aumentano, di siffatti parroci ve n'eran ben pochi; e se qualcuno ve n'era pensavano i Don Ascanio alla bisogna: nel secolo scorso li coprivano di scomuniche e li mettevano all'indice del mondo civile; e qualche secolo prima eran più spicci: li bruciavano vivi! — Ma torniamo a Teobaldo e all'opera sua di poeta drammatico.

Giovinetto ancora e studente fece i primi tentativi di drammi e di commedie che riuscirono poco felicemente, sebbene qua e là, fra le inesperienze giovanili abbondanti, il critico, acuto osservatore, avrebbe già fin da allora potuto scandagliare gli elementi ancor rozzi, ma eccellentissimi, preconizzanti l'artista futuro.

Tali tentativi sono «*Il Musulmano*» «*Rondello ed il Califo*» drammi in cinque atti che a San Daniele rappresentò la compagnia Nalin nel settembre del 1842; «*Speronella*» tragedia in versi sciolti, senza vitalità drammatica e priva di quella scorrevolezza di pensiero e di azione indispensabili alla fortuna di opera letteraria teatrale; «*La Gelosia*» inedita e, ch'io mi sappia, mai rappresentata, e infine la commedia «*Donna Eleonora da Toledo*» accolta qui in Udine con maggior plauso di quello che forse in realtà meritava.

Ma invero Teobaldo Ciconi ebbe il battesimo di poeta drammatico, qui in questa sua terra diletta, nella quaresima del 1858 quando la compagnia Pieri gli rappresentò la commedia «*Le Pecorelle smarrite*» che in breve fece il giro trionfale di tutti i teatri italiani, accolta benevolmente, con plauso anche dai critici più spietati e più incontentabili.

E' una pagina di vita vera, è una nuova analisi di quell'eterno enigma che è l'amore. Sopra uno sfondo di tinte morali si delineano l'amore, la leggerezza, la gelosia in cozzo tra loro per rendere poi più solenne il trionfo del primo; e attorno a questi tre elementi psicologici sostanziali prendon vita, tipi di personaggi svariati, ritratti dal mondo contemporaneo, inquadrati in scene vivacissime, in macchiette quasi tutte indovinate, in caratteri sempre ben designati e quasi sempre egregiamente condotti.

Dopo le *Pecorelle smarrite* gli eventi politici attraggono ancora l'artista e gli danno l'ispirazione la quale gli detterà commedie di circostanza come «*I Garibaldini*» in cui tuttavia lo sforzo palese e continuo per ben dichiarare la tesi è tutto a scapito dell'opera di arte; e poi la «*Festa nazionale*» incompiuta e fatta posteriormente a questo tempo; e prima, e precisamente nel 1858 medesimo, la commedia «*Troppo tardi*» rappresentata la prima volta a Torino nell'anno successivo, e replicata più e più volte dovunque era palpito di cuore italiano fra l'entusiasmo del pubblico e le maledizioni dell'Austria cui la commedia doveva parere o fatale *ultimatum*, o più fatale vaticinio.

La commedia fu dedicata «*al primo soldato morto combattendo per l'indipendenza italiana*» e fu ben solenne tributo a quel martire ignorato, poichè fu pel popolo italiano come uno peana, come un inno lirico reclamante altissima la vendetta del morto e dei morti per la redenzione del suolo natio.

Non sono più personaggi che agiscono sulla scena, sono i rappresentanti del nuovo grandissimo ideale cozzante col vecchio despota minaccioso sempre e feroce; sono il tiranno croato e il rappresentante legale (chè i sostanziali furono Garibaldi e Mazzini) il rappresentante legale della santa causa italiana, Vittorio Emanuele II; è il vecchio usurpatore del Lombardo Veneto, sotto le spoglie del conte Francesco di Staubach, il quale, vista la mala parata della gente, stanca alfine del suo despotismo, indossa per la circostanza la tunica del raffinato gesuita, e tenta calmare e rabbonire ancora col tono più mellifluo che gli è possibile: «*Un momento, signori, un momento. Fateci conoscere i vostri bisogni, i vostri desideri, le vostre domande, e noi scenderemo a quelle concessioni e riforme che ci sembreranno richieste dallo spirito dei tempi*»; è Vittorio, marchese di Roccabruna, è Vittorio Emanuele, che, in nome del suo popolo galantuomo, e con tutta la forza dell'animo *finalmente* ribelle, gli risponde solenne: «*Abbandonate un'amministrazione che non vi si compete per nessun titolo e liberateci una volta per sempre della vostra incomoda presenza. Ecco la sola transazione possibile tra noi e voi. Ad ogni altra proposta di accomodamento, conte di Stanbach, noi risponderemo colla famosa parola di certi popoli corbellati a certi principi corbellatori!* «*Troppo tardi!*» (8)

E qui calava il sipario poichè la propaganda era finita e aveva sortito frutti copiosi, chè le ovazioni interminabili ne erano la prova più luminosa, e lo slancio sublime con cui la gioventù italica correva a rafforzare le file dei regolari e dei volontari, la più luminosa conferma.

Riprese quindi il Nostro l'opera d'arte nel vero senso della parola, e fece rappresentare due altre commedie: «*Peccati vecchi e Penitenza nuova*», che servì quasi direi di allenamento alla ripresa, e che passò senza raccogliere sul suo cammino molti allori, e quindi «*Le mosche bianche*» che riconfermò il trionfo di «*Pecorelle smarrite*».

Come tutte anche questa commedia

(6) V. T. Ciconi *La festa nazionale* (Frammento di Commedia) Udine, Istit. Filodramm. Udinese - T. Ciconi - Ed. 1884. — (Per nozze Blum-Levi).

(7) V. T. Ciconi *La festa nazionale* già at. a pag. 29 e seg.

(8) V. T. Ciconi "*Troppo tardi*" Commedia allegorica in 5 atti. Ed. Milano Libr. editrice 1860 pag. 75 Atto V. Sc. ultima.

sua sostiene una tesi morale e ardita pei tempi suoi, e dimostra che ognuno, qualsiasi arte o mestiere professi, può essere onesto e virtuoso. In essa i caratteri sono sempre felicemente delineati, forse anzi vi ha uno sforzo per volerli delineare troppo; le scene si succedono rapide e vive, sebbene forse talvolta la vivacità del dialogo si basi in gran parte sulle *lepidezze* troppo studiate dei personaggi singoli, e sul contrasto, troppo palese dei caratteri concorrenti a formare l'azione: ma l'insieme è *buono* sotto ogni aspetto. Tuttavia dove più l'arte e l'ingegno di Teobaldo Ciconi rifulge si è nei suoi ultimi tre lavori drammatici, in «*Rivincita*» scritta nel 1861 e rappresentata lo stesso anno per la prima volta a Firenze; ne «*La Statua di carne*» che seguì nel 1862 presentata al pubblico dalla Compagnia Bellotti Bon; ne «*La figlia unica*» ideata nel 1862, salutata a Milano come il suo capolavoro nell'anno seguente, e in questo stesso anno ancora a Milano, al teatro Re, per dodici sere voluta ed entusiasticamente acclamata.

In conte Leoni è fidanzato di Maria del Po, fanciulla bella e ricchissima, ma *giunge per questa, prima delle* nozze, il giorno della sventura; e rimane sempre bellissima, ma completamente povera. Allora il fidanzato, anima vile malgrado il suo titolo di nobiltà, lentamente si stacca da lei e l'abbandona. La donna, offesa nei più intimi e delicati segreti del cuore, nella sua dignità che è sacra e che avrebbe dovuta essere inviolabile, dapprima si scoraggia e soffre, ma poi rialza la fronte pura ed altera, poichè si sente superiore di gran lunga al conte Leoni, e pensa e prepara la sua *Rivincita* che è completa, magari, se si vuole, crudele; ma di una crudeltà magnanima ed ammirevole.

E l'intreccio *comincia e prosegue facile* e piano, il brio scintilla attraverso alle scene, gli affetti si esplicano intensi e profondi lungo il dialogo, e la morale non è l'arida massima che giunge noiosa e pretensiosa a inframettersi nel rapido andar dell'azione, ma sgorga anch'essa da tutto e da tutti spontanea e necessaria come elemento intrinseco e inseparabile da ogni quadro della vita sociale, di quella vita sociale di cui il Ciconi già intravedeva l'impellente opportunità di riforme tendenti a più lontano progresso e a più alta idealità di giustizia.

Intanto mentre *Rivincita* correva trionfale di teatro in teatro, la tisi implacabile lavorava con nuova lena e corrodeva ancor più rapidamente il corpo e la fibra di Teobaldo, che contro lei lottava da sette anni, ora allietato per breve tempo dalla *fugace speranza* della vittoria, ora più spesso afflitto e sconfortato dalla profonda mestizia della visione di un precoce tramonto.

In uno di questi momenti di immensa tristezza dell'animo dovette il Ciconi ideare e scrivere quel poema di sentimentalismo morboso, e pur commovente, inverosimile pur suggestivo, non sempre ispirato ai criteri dell'arte sana eppure originale, quasi patogenico e pure fatto apposta per mandare in visibilio la massa del publico specialmente d'allora, già invaso da una vera e propria ipnosi estetica dai drammi sentimentali e romantici venuti d'oltr'Alpe a turbare il cammino ascensionale e splendente dell'arte nostra; in uno di quei momenti di infinita tristezza dovette il Ciconi ideare e scrivere quel poema di sentimentalismo morboso che è *La statua di carne*.

E' una fiaba mestamente gioconda che ci trascina a riflessioni filosofiche e sociali, ed è insieme un lembo di vita vera che ci riporta alle *costruzioni* immaginose dei cavalieri erranti e dei loro cantori; è un idillio soave di passioni che ci scuote i sentimenti nel cuore e ci fa uscire da teatro migliori senza che ne sappiamo il perchè, ed è un lavoro teatrale che non resisterebbe più assolutamente alla critica e agli odierni intendimenti dell'Arte, ma che ha saputo vincere le critiche di quarant'anni fa e trionfare di queste nelle apoteosi che gli decretavano i pubblici dei teatri della penisola.

Ma il sentimentalismo fu pel poeta un baleno nella sua vita d'artista, chè ritornò ancora alla realtà.

Lavoro tutto improntato alla realtà della vita, *pieno di* verità, di affetti, di brio, fu l'ultimo suo, che fu anche il suo capolavoro, voglio dire «*La figlia unica*». Quivi i caratteri sono cesellati quasi sempre magistralmente, il dialogo procede quanto mai rapido e gaio, l'intreccio si svolge e si chiude senza sforzi, sicuro dall'inizio dell'azione alla catastrofe; è una commedia che può reggere anche al gusto del publico odierno, e che dell'odierno publico riscosse gli applausi quando nel 1889 Ermete Novelli la rappresentò a Torino inaugurando in quell'anno colà il suo corso di recite.

La figlia unica fu l'estremo vale dell'uomo alla società, del poeta, all'arte, del cittadino alla patria. «*Io ho una bandiera*» esclama per bocca del suo protagonista nell'ultima scena. «*Io ho una bandiera alla quale giurai devozione. Non posso, ne debbo abbandonarla fin che non sventoli sull'ultimo palmo di terra italiana*» (9) Ma pur troppo la legge fatale della natura fu più forte del suo volere, e in breve corso di tempo la bandiera italiana dovette piegarsi abbrunata sul suo sepolcro!

Uno stuolo mesto ed immenso di popolo accompagnava il poeta alla dimora estrema: Adelaide Ristori spargeva dietro il suo triste corteo lagrime di rimpianto per l'artista perduto, Pacifico Valussi e Paolo Ferrari dicevano l'ultimo addio all'estinto in nome dell'arte e della patria, e *La figlia unica* veniva premiata al concorso... Meritata corona di lauro che doveva adornare una bara!...

Nato col veleno roditore nelle fibre, modesto in ogni suo atto, artista squisito accoppiante sempre il sentimento alla ragione e quello con questa moderando e temprando; ardente patriotta consacrante alla patria tutta l'opera dell'ingegno suo; cittadino e soldato della buona causa contro il vizio, i pregiudizi e le bassezze dell'umana natura, sinceramente democratico tanto da ripudiare perfino il suo titolo nobiliare giustamente affermando che la vera ed *onesta* nobiltà si acquista soltanto colle opere proprie.

" schietto e fervido core, anima onesta,
" mente eletta e secura, (10)

buono e mite con tutti; ottimo e fedele con gli amici pei quali nutriva come una religione profonda che gli faceva affettuosamente cantare della amicizia:

" Prima parola udita
Sull'alba della vita,
Senti d'ognun che muor; (11)

sinceramente compianto da ogni cuore *leale e gentile: così passò sulla terra* e attraverso alle battaglie della vita sociale Teobaldo Ciconi!...

Signori,

" Ahimè " *a noi risospira Teobaldo,* —
" Ahimè! la morte penetra con piede
Che non si sente e veda,
S'arresta agli orli de le valle apriche,
Taglia i gerani e lascia star le ortiche,
Con vent'anni nel cuore
Pare un sogno la morte, eppur si muore! " (12)

Ed ei pure è passato con vent'anni nel cuore in cospetto al sole meridiano dell'arte che lo irradiava!... Ma di lui restano traccie indelebili, e il suo pensiero rivive nelle sue opere.

Alcuni lo accusarono di essere stato più che altro scrittore d'occasione, ma ciò, a me pare, torna a suo merito, chè l'Arte, checchè si dica o si tenti, non potrà mai trovare ragion d'essere unicamente in sè stessa, poichè essa ha dovuto e dovrà sempre subire l'inspirazione dell'ambiente in cui si esplica, e, adattata a questo e su di questo modellata, dovrà in pari *tempo* col *fascino* della sua potenza in massimo grado sugestivo per le singole anime più generose e più evolute, e per la grande anima collettiva del popolo, tendere a modificare l'ambiente medesimo e a guidarlo più rapido sul suo cammino di successiva e indefinita perfettibilità.

Tutta l'arte di ogni tempo e sotto qualsiasi aspetto esplicantesi fu sempre così: espressione grandiosa della coscienza individuale o popolare, sia sotto la veste immaginosa della leggenda e del mito, sia attraverso al tumultuoso impeto di passione fremente fra i colori, nel marmo, nelle note, nel verso, nella rapida tela di una commedia; o *analisi estetica, o sintesi fantasiosa della* lunga trama del passato dei popoli; o — derivata dal momento presente — profetica visione del loro avvenire; o infine, nella manifestazione artistica del genio, tutto questo insieme.

Ogni altra forma d'arte è tentativo passeggero ed effimero. Era adunque naturale che l'opera di Teobaldo Ciconi dall'ambiente dell'età sua, così fervido di avvenimenti e di speranze, derivasse la parte sostanziale del suo contenuto e che all'ambiente si adattasse per poter poi, così adattata, affissarsi meglio nei futuri destini della patria e sollecitarne l'avvento.

E come l'arte del Nostro, e di tanti *altri* preclari dell'epoca sua che ne avevano intuito l'altissimo ufficio, è passata pura e benefica, tra gli eventi del secolo che l'aveva inspirata, speranza o conforto, ammonitrice severa o maestra soavissima, amorosissima amica d'ogni virtù civile e domestica, o di entrambe implacabile vindice; come tutta l'arte italiana più grande e più sincera del secolo XIX ha irradiato di fulgentissima luce la magnifica epopea del nostro risorgimento, e ha dato lacrime e fiori sui martiri, e ha vibrato il peana sui campi della generosa tenzone fra il diritto e la violenza per le sacre legioni votate alla patria, e si è alzata a voli sublimi sui trofei della vittoria e sul capo degli eroi, così l'Arte dell'età nostra, per serbarsi immortale e purissima, dovrà elevarsi e risplendere stella guidatrice sui nuovi ideali degli Umani che vanno più oltre i confini della patria, che drizzano il volo ardito e sicuro al *collettivismo* delle coscienze e della vita.

Non più sia quella dell'arte la trasvolante fuga di colori disegnanti simboli evanescenti, l'espressione scultorea di una fede che atteggiandosi a confortatrice ci ha sempre avviliti e ci tradisce, la nota fugace di cose morte o morenti, il canto incerto che sfiora e non solca profondi gli affetti nel cuore; ma l'arte d'oggi scolpisca i dolori di chi soffre nelle officine, sui campi, sulla via dolorosa della miseria; ma l'arte dica i *lamenti* del *proletario* reclamante agli uomini i suoi diritti di uomo, ripeta anche il grido della rivolta se la rivolta è in nome della Verità e pel trionfo di questa, canti il carme fatidico della Libertà, dell'Uguaglianza, della Fratellanza umana; intuoni l'inno augurale dell'ineluttabile, futuro trionfo della Giustizia sociale...

E se è vero che lo spirito dei morti aleggia invisibile sulle eterne vicende del tempo, lo spirito gentile di Teobaldo Ciconi aleggerà anch'esso esultante sulle battaglie dell'Arte nostra, sulle Glorie dell'Arte ventura fino al suo cielo più alto, fino al supremo trionfo!...

(9) V. T. Ciconi "*La figlia unica*" Commedia — *Ed Milano — Lib ed — Atto Ultimo* — Scena ultima.

(10) V. Erminia Fuà Fusinato — "*A Maria Ciconi*" — Ed. Le Monnier — Firenze.

(11) V. T. Ciconi (Poesie di) — Op. cit.

(12) V. T. Ciconi (Poesie di) Op. c. Poesia cit.

Sodalizio Friulano della Stampa

Ieri sera alle 17.30 nei locali sociali di *questa florente associazione* ebbe luogo l'assemblea generale dei soci.

Numerosi i presenti. All'unanimità venne nominato a presiedere l'assemblea il chiarissimo dott. Romano.

Aperta la discussione il presidente del Sodalizio diede comunicazione dell'opera fatta dal Consiglio Direttivo nel tempo trascorso dall'ultima assemblea fino a ieri, opera che venne approvata.

Venne quindi dato mandato al Consiglio Direttivo di studiare e proporre tutte quelle modifiche che crederà *opportune allo statuto* sociale.

Venne in seguito proposto da un gruppo di soci, e dopo ampia discussione approvato all'unanimità, il seguente ordine del giorno, riguardante gli interessi professionali.

«Il Sodalizio Friulano della Stampa riunito in assemblea, mentre sollecita l'approvazione del *progetto di legge sul* contratto giornalistico già discusso ed approvato nel convegno di Torino atteso che tra noi non vige alcuna consuetudine relativa

considerando le ragioni di equità quali vengono riconosciute dalle consuetudini professionali di centri maggiori,

afferma

il diritto dei soci professionisti di essere trattati alla stessa stregua, ossia di ricevere, in ogni caso di licenziamento *improvviso*, salvi contratti speciali ed esclusi disonorevoli motivi, una indennità equivalente a tre mesi dello stipendio.»

Esaurito così l'ordine del giorno la assemblea si sciolse, tributando il suo plauso al dott. Romano per l'abilità da lui addimostrata nel dirigere la discussione.

Esposizione di Udine 1903

Oggetti ornamentali per giardino

Fra le varie mostre speciali ve ne sarà una interessantissima di ceramiche ed oggetti ornamentali da giardino. A questa mostra prenderanno parte importanti ditte fra le quali «Arte della ceramica» di Firenze, «Manifattura terre cotte artistiche e decorative» di Siena (Toscana) ed altre.

Vetri artistici

verranno esposti dalla nota fabbrica di vetrerie Toso di Murano.

Fiori recisi

La mostra dei fiori recisi, che sarà tenuta nella palestra presso il Restaurant nella seconda decade di settembre, promette di riuscire interessantissima.

Caseificio

La fabbrica J. e C. Fabre di Parigi esporrà caglio, coloranti per burro e formaggio e fermenti selezionati.

Applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. La nuova legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli entrerà in vigore al primo di luglio p. v.

La legge precedente 11 febraio 1866 numero 3657 ed il necessario regolamento 17 settembre *a. s.* cessano quindi di aver vigore col 30 giugno p. v.

Presso la nostra Camera di Commercio può essere presa visione della nuova legge e del relativo regolamento.

Per la Dante e per l'Infanzia

Festa di beneficenza

Furono diramate le seguenti circolari, ieri da noi annunciate:

Signore

Due fra le Associazioni nostre che maggiormente e più meritatamente godono della comune simpatia si sono unite per fare appello alla generosità dei concittadini: il Comitato Udinese della Società Dante Alighieri ed il Comitato protettore dell'infanzia.

Per domenica 7 giugno, giorno dello Statuto, esse indicono una Festa e fiera di beneficenza e con piena fiducia si rivolgono alla cittadinanza.

Tutti sappiamo quanto sia grande la missione affidata alla società che prese il nome di Dante: quanto esteso sia il campo della sua azione che deve esplicarsi ovunque la lingua e la civiltà nostre sono obliate o combattute, ovunque i nostri compatrioti portano il loro lavoro, ovunque è una reliquia di italianità antica od un soffio di italianità nuova.

E del pari da anni la cittadinanza segue con compiacimento affettuoso l'attività *del Comitato protettore* dell'infanzia — quotidiana attività di amorosa e gentile preveggente beneficenza.

Quando due tali associazioni si rivolgono al pubblico aiuto, lo fanno costrette dallo svolgersi sempre maggiore della propria attività: il crescere dei loro bisogni è in proporzione diretta al bene che fanno: e la cittadinanza della quale sono emazione e decoro deve guardare ad esse con soddisfazione ed orgoglio — la cittadinanza nostra, la quale da molti anni ha compreso che quanto alla Dante ed al Comitato per l'infanzia viene offerto è seme affidato a generosa terra e destinato a germogliare e fiorire — seme di *grandezza e dignità novelle* per la patria, di benevolenza di fratellanza fra i suoi figli.

La festa del 7 giugno, del giorno consacrato alla patria, del giorno in cui si numerosi i fratelli d'oltre confine vengono a vivere per poche ore della libera vita nostra, dovrà essere una manifestazione solenne di sentimenti alti ed umani: una prova di più che nella nostra città il sentimento patrio ed il sentimento umano di solidarietà con coloro che soffrono sono ogn'ora vivi ed affettuosi.

Perciò ci rivolgiamo a tutti, perchè ci soccorrano col loro aiuto in qualunque modo prestato.

Per la Fiera *occorrono doni*, per il successo della festa occorre che chiunque abbia un'idea nuova da suggerire, un consiglio da dare, lo faccia. Occorre la propaganda dell'esempio e della parola.

Occorre al fine l'aiuto di tutti.

Crediamo che nessun udinese, che nessun friulano negherà il suo concorso, la sua opera, la sua simpatia!

Udine, 10 maggio 1902.

Il Comitato.

Fabio Asquini, Rodolfo Burghart, Gino di Caporiacco, Urbano Capsoni, Eugenio Linussa, Francesco Minisini, Ettore Orgnani Martina, Lodovico Orgnani Martina, Pino Urbanis.

—

I doni si ricevono da 15 maggio a 5 giugno alla sede del Comitato (Via della Posta, 38, p. I.) dalle ore 16 alle 18 di ogni giorno.

×

Spettabile Ditta

il comitato udinese della benemerita Società Dante Alighieri ed il locale Comitato prottetore dell'infanzia hanno indetta, a proprio vantaggio, una fiera di beneficenza che avrà luogo in Udine il 7 di giugno p. v. (giorno dello Statuto), sotto alla Loggia di San Giovanni e Piazza Vittorio Emanuele.

Si ha viva fiducia che i sigg: Industriali ed i sigg: Commercianti vorranno prendere parte alla fiera inviandoci campioni del loro prodotti e delle loro merci.

Il successo che simili fiere hanno avuto nel 1898 e nel 1900, e che sarà ancor maggiore quest'anno dovendo la fiera aver luogo in un giorno in cui grande è qui l'affluenza dei forestieri specialmente d'oltre confine, assicura alle ditte che si compiacerranno di parteciparvi i benefici di una simpatica larga efficace reclame.

A meglio raggiungere questo fine il Comitato offre loro i seguenti vantaggi:

1. — Inserzione gratuita in uno o più dei giornali della Città od in apposito numero unico di cenno-reclame relativo agli oggetti esposti — cenno che non dovrà superare le 10 righe di stampa e dovrà esserci favorito dalle ditte stesse.

2. — Affissione nel luogo della fiera di quegli avvisi o cartelli che le ditte crederanno di farci tenere.

3 — Distribuzione a mano dei cataloghi, avvisi e cartellini réclame delle singole ditte.

4. — Diplomi di benemerenza.

Il Comitato è certo che la vostra importante ditta non mancherà di prendere parte con i suoi pregiati prodotti al miglior esito della nostra fiera; nella preparazione della quale ci siamo studiati di far concorrere ai fini nobilissimi della difesa della lingua e della civiltà nostre e della più gentile ed utile beneficenza il bene inteso interesse dell'Industria e del Commercio.

Con perfetta stima

Udine, il 10 di maggio 1903.

Il Comitato

Fabio Asquini, Rodolfo Burghart, Gino di Caporiacco, Urbano Capsoni, Eugenio Linussa, Francesco Minisini, Ettore Orgnani Martina, Lodovico Orgnani Martina, Pino Urbanis.

—

I doni dovranno essere spediti franchi di porto alla Congregazione di Carità in Udine, entro il 31 maggio.

Alla Camera del Lavoro

Come abbiamo annunciato, sabato sera ebbe luogo l'Assemblea generale degli aderenti alla Camera del Lavoro, con numeroso intervento.

La Commissione esecutiva era al completo.

Aperta l'adunanza, si passò alla nomina del Presidente dell'Assemblea che riuscì eletto il sig. Arturo Bosetti.

Insediato il presidente, questi invitò il membro della *Commissione esecutiva*, rag. Tam, a leggere il resoconto finanziario, che dopo brevi osservazioni venne approvato all'unanimità.

Il presidente invitò poi il segretario Barbui a leggere la relazione morale della Commissione esecutiva.

Trattandosi di un documento di somma importanza, essendo la sintesi dell'opera civile dalla Camera del Lavoro compiuta, ometiamo di darne oggi, come era nostra intenzione, un riassunto, per offrirne ai lettori, appena lo spazio ce lo consentirà, l'integrale pubblicazione.

Aperta la discussione l'aderente Biondini, trovò modo di criticare tutto l'operato della Commissione esecutiva; e scendendo alla minuta *esamina*, delle singole vertenze, censurò l'azione spiegata dalla Camera stessa, come troppo lenta e poco efficace. In una parola: nulla trovò di ben fatto, e tutto da biasimare. Parlando poi in merito alla vertenza di Pordenone, rincrudisce nelle censure, e a dimostrare che la opera della Camera non fu vigorosa e quale doveva essere (si capisce: si voleva lo sciopero per lo sciopero, senza rifletterne alle conseguenze ultime; si voleva... ..... il bel gesto); e a dimostrare che *neanche* gli operai di Pordenone rimasero soddisfatti dell'azione spiegata dalla Camera stessa e specialmente del segretario Barbui, in aria di trionfo levata di tasca una *lettera*, direttagli da un *compagno* di colà, ne impreso la lettura...

Oh l'incanto!... quella lettera e per il suo contenuto e per la trivialità delle espressioni usate, suscitò la disapprovazione generale, ed il povero Biondini richiesto della firma di quel compagno, dovette confessare, tutto scornato, che essa era anonima!...

Dove si vede che la smania di voler passare per dei superuomini, fa perdere senso e misura.

Dopo il Biondini parlarono altri, dopodichè la relazione morale della Commissione fu approvata alla unanimità; meno tre voti.

Notevole la *proposta del* maestro Cappellazzi di un Comizio popolare in favore della scuola; proposta che venne accettata all'unanimità!

Dopo di che, il presidente raccomandando a tutti una propaganda attiva, dichiarò sciolta l'adunanza.

Artista concittadino che si fa onore. L'egregio Tenore concittadino sig. Luigi Visentini dopo i trionfi riportati al Teatro Massimo di Crema venne scritturato per quattro mesi per il Teatro Fluminense di Rio Janeiro (Brasile).

Ora dal giornale di quella città *A Noticia* apprendiamo che l'egregio artista nella parte di Turiddu della *Cavalleria Rusticana*, destò sommo entusiasmo e fu costretto a bissare parecchie volte il brindisi e l'addio alla madre.

All'egregio artista, auguriamo una splendida carriera.

Concorso. E' aperto un concorso per titoli ad un posto di coadiutore presso il laboratorio di Chimica della Sanità in Roma.

Le domande dovranno *inviarsi o direttamente* o per mezzo dei prefetti del Regno, al ministro dell'interno, non più tardi del 30 Giugno 1902.

Le norme stabilite per il concorso sono ostensibili a tutti nell'ufficio del gabinetto della Prefettura.

Controversia daziaria

L'on. Giunta risolse nell'ultima sua seduta una controversia daziara sollevata dal farmacista Fabris, il quale avendo introdotto in città dell'olio di foca, pretendeva l'esonero del dazio, dicendo doversi quest'olio considerare quale olio medicinale.

Di tale parere non fu la Giunta, che, sentito il responso del laboratorio chimico della R. Stazione sperimentale agraria, decise doversi l'olio di foca considerare quale olio industriale e dover quindi sottostare al dazio.

Un Congresso fra i Segretari e gli impiegati Comunali dell'Italia settentrionale avrà luogo in Milano il 7,8,9, giugno prossimo, per iniziativa delle Associazioni provinciali di Milano, Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Pavia, Piacenza, Sondrio. Treviso, e per la trattazione dei seguenti temi:

1. La Legge 7 maggio 1902.
2. Cassa pensione pei segretari e per gli impiegati comunali.
3. Riduzione sui viaggi pei funzionari comunali.
4. L'organizzazione della classe.
5. Autonomia comunale e semplificazione dei pubblici servizi.
6. I segretari comunali di fronte alla municipalizzazione.
7. Il voto consultivo dei Segretari ed Impiegati comunali.

A nessuno può sfuggire l'importanza di un tale convegno, ed il Comitato promotore attende dalle associazioni e dai colleghi quella *pronta e convinta adesione* necessaria ad assicurare al Congresso una riuscita degna dello scopo suo.

Schiarimenti e programi si possono aver dall'*Assoc. fra i Segretari e gli Impiegati comunali della Prov. di Milano* (Galleria Vitt. Em. N. 92) cui dovranno trasmettersi le adesioni accompagnate dal contributo personale di lire 2, che dà diritto anche al volume degli *Atti*.

Operaio disgraziato. Ieri ricorse alle cure del nostro Ospitale l'operaio Cecconi Pietro d'anni 17 di Aurelio da Udine, fabbro meccanico, per ferita lineare superficiale della lunghezza di due centimetri alla regione dorsale del 5° metacarpo della mano sinistra, prodotta accidentalmente da un colpo di scalpello, giudicata guaribile in 5 giorni salvo complicazioni.

Bollettino dello Stato Civile

dal 3 al 9 maggio 1903.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 9
» morti » 2 » —
Esposti » — » —

Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Emilio Pravisano agricoltore con Teresa Verettoni contadina — Rosano Papparotti conciapelli con Antinisca Sturam tessitrice — Luigi Betossi agricoltore con Maria Peressini casalinga — Cesare Levini furiere maggiore di fanteria con Maria Fabbretto sarta — Angelo Skapin ispettore di Finanza con Dosolina Lavaroni casalinga — rag. Giorgio Barbaria cassiere di banca con Emilia Domeneghini civile — Dott. Silvio Tomba cassiere di banca con Ada Bevilacqua agiata — Gio. Batta Nardozzi agente daziario con Maria Zorzini serva — Gio. Batta Dalla Rossa negoziante con Giuseppina Pellegrini agiata — Zelio Zucchi r. impiegato con Antonietta Pepe agiata — Sarnello Slipponi portalettere con Elvira Litorno sarta — Vincenzo Nobiloni ufficiale nel r. Esercito con Secondina Finizio civile.

Matrimoni

Enrico Pecoraro possidente con Maria Dolce civile — Antonio Capovir cordaio con Anna Cabbai casalinga — Carlo Scoda cameriere con Adele Corbelletti casalinga — Giovanni Gini agente di commercio con Emma Fioritto modista — dott. Carlo Pepe veterinario con Emma Spinotti agiata — nob dott. Enrico del Torso possidente con co. Cecilia Beretta agiata.

Morti a domicilio.

Maria Aurora Feruglio fu Pietro-Luigi d'anni 16 operaia — Valentino Cucchini fu Francesco d'anni 71 possidente.

Morti nell'Ospitale civile.

Giuseppe Grimaz fu domenico d'anni 65 agricolore — Maria Bortolussi-Bortolussi fu Piestro d'anni 55 contadina — Osualdo Colledani di Giacomo d'anni 46 muratore — Giulio Gremesse d'anni 2 e mesi 9 — Don Dionisio Lucis fu Antonio di anni 43 parroco — Maria Cromaz di Eugenio d'anni 17 casalinga — Giuseppina Misson-Chiesa fu Giovanni d'anni 54 contadina.

Morti nell'Ospitale militare.

Camillo Penzi fu Pietro d'anni 23 soldato nel 12° reggimento Cavalleria.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Mario Licciani d'anni 1 e mesi 2.

Totale N. 11
dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 10 (rit.) — **Assemblea** *del Forno cooperativo.* — Oggi alle 14 30 nella sala del Giudice conciliatore, ebbe luogo, in seconda convocazione, l'assemblea dei soci del forno cooperativo. Si deliberò lo scioglimento della Società e vennero chiamati a far parte della Commissione liquidatrice, con ampio mandato i signori Coceani cav. Francesco, Piccoli Nicolò e Brusini Luigi.

Ecco la fine repentina di una istituzione che prometteva tante belle cose.

Le cause sono parecchie; meglio non parlarne.

Nuovo medico. — Diamo il benvenuto al dott. Giovanni dal Bon, nominato medico del Comune di Moimacco, con residenza a Cividale.

Congratulazioni. — Il medico dottor Accordini venne elogiato dal medico provinciale dott cav. Frattini e dall'Ill. *signor Prefetto, per la sua relazione* sulle condizioni del nostro ospitale.

Relazione. — Sulle condizioni del *nostro ospitale presentò analoga relazione* anche il chirurgo dott. Antonio Sartogo.

Mortegliano, 11. — Asilo infantile. — Com'ebbi ad annunciarvi, ieri doveva aver luogo assieme all'apertura delle iscrizioni, nel locale dell'asilo, un saggio dei bambini istruiti nell'Asilo di Palmanova. *Però Giove Pluvio* vi si oppose, preparando una giornata addirittura pessima; venne perciò rimandata.

Bachicoltura. — « La galete », questo raccolto che fa aprire a tante povere famiglie la porta alla speranza di un assetto economico, ecco che un'ingrata notte d'aprile a loro lo strappa. In questa plaga ove il baco da seta viene allevato su larghissima scala, calcolando approssimativamente, si può dire che questa allevazione subisce una diminuzione del 60 per cento, causa una poco gradita visita fattaci dalla brina lo scorso mese, la quale decimò la foglia dei gelsi.

Il tempo continua colle sue smargiassate; tristi preludi per l'annata!

Clebe.

Torre di Pordenone, 11 — Sciopero — Nel pomeriggio d'oggi 60 operaie del Cotonificio Veneziano si si posero in isciopero.

A tale deliberazione furono spinte da una diminuzione dei cottimi.

Questa sera si recarono in massa a Pordenone dal R Commissario distrettuale pregandolo di intervenire a favor loro.

L'egregio e gentile funzionario promise loro tutto il suo appoggio ed oggi stesso incominciarono le trattative.

Le scioperanti si mantengono tranquille.

Auguriamo che l'incresciosa vertenza abbia presto un'equa risoluzione.

Pordenone, *11* — Un porco — Stamane le guardie municipali trassero in arresto Nadalia Silvio fu Leonardo d'anni 22, da Vivaro, perchè sul corso Vittorio Emanuele dava *triste spettacolo di sè*, scoprendo nudità inverecconde.

Due nuove Sezioni della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il bisogno di un sempre più rapido progresso dell'industria agraria si è fatto generale ed urgente, ed è con animo lieto che portiamo a conoscenza degli agricoltori la notizia della definitiva organizzazione di due nuove Cattedre ambulanti sussidiarie destinate a rendere più intensa la propaganda agricola nei distretti di S. Vito, Pordenone, Sacile e nella Carnia e Canal del Ferro.

Il Consiglio centrale della Cattedra ambulante per la Provincia di Udine nellla sua seduta del 9 corr., presieduta dal prof. cav uff D. Pecile e a cui intervennero i rappresentanti della Cassa di Risparmio (cav. avv. P. Capellani), del Governo (on. U Caratti), della Provincia (co. A. Caratti) i sigg. R. Andervolti, avv. Beorchia-Nigris, dott. Gattorno Presidenti delle Commissioni di vigilanza delle singole Sezioni; il Direttore della Cattedra ambulante cav. prof. F. Viglietto e il V. Direttore dott. F. Berthod — procedette alla nomina dei titolari delle due nuove Sezioni. Risultarono eletti, su 16 concorrenti, i sigg. dott. Bassi e Vaglino, il primo per la Sezione con sede a S. Vito il secondo per quella con sede a Tolmezzo.

L'Associazione agraria friulana che da tanti anni lavora ad accrescere il benessere generale degli agricoltori, a sviluppare la produzione della terra e le industrie agricole, viene così ad organizzare intensificandola questa forma di insegnamento che si è addimostrata ovunque il mezzo più valido per diffondere i moderni portati delle scienze agronomiche.

Il nuovo piano progettato dalla Associazione agraria, inteso a dare alla cattedra ambulante collegiale per la provincia di Udine, sua diretta emanazione, quel maggior sviluppo che viene richiesto dai crescenti bisogni dell'agricoltura trovò il più largo appoggio presso il Governo, la Provincia, la Cassa di Risparmio, i Comuni e gli enti agricoli, e questo mentre fu giusto compenso alla iniziativa del nostro maggior sodalizio agrario rese possibile la creazione delle sezioni distaccate assicurandone efficace azione.

E' noto come da più di un anno funzioni attivamente la prima sezione della Cattedra ambulante per la nostra Provincia (istituita per i distretti di Spilimbergo e Maniago) e l'esperienza raccolta consente di trarre i più lieti auspici sulle attività che dispiegheranno questi giovani organismi.

In un avvenire prossimo non mancheranno certamente gli aiuti e gli appoggi per render possibile l'istituzione di qualche altra sezione, sulla stessa guida che servì all'organizzazione di quelle ora funzionanti, da collocarsi nei punti estremi della nostra vastissima Provincia che ne sono ancora privi.

L'Autorevole associazione agraria da oggi un nuovo esempio della sua prodigiosa attività e per la prosperità dell'Italia tutta auguriamo che la perfetta riuscita dell'organizzazione ideata qui abbia ad indurre altre Provincie a mettersi sulla stessa via.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE

Padre e figlia alla sbarra

Stamane si è aperta la seconda sessione dell'anno in corso della nostra Corte d'Assise.

Gli accusati sono De Piero Natale e De Piero Angelina. Il primo è accusato di violenza carnale in danno della figlia e questa di falsa testimonianza.

Alla difesa siederanno gli avv. on. Girardini e Levi.

Il processo durerà tre giorni.

Tribunale di Udine.

Udienza pom. dell' 11 maggio

Pres. *Antiga* — Giudici *Dal Monte* e *Contin* — P. M. *Cracchi*.

Per oltraggi all'Ispettore dei vigili

Si svolge, per direttissima, il processo a carico del sig. Traghetti Giovanni fu G. B., agente presso la ditta Carlo Mocenigo, imputato di oltraggio e minaccie all'Ispettore dei vigili urbani sig. Ragazzoni, arrestato sabato scorso.

L'imputato è difeso dall'avv. Levi.

Interrogatorio dell'imputato

Il Traghetti ammette di aver detto delle parole poco corrette, ma non aveva la menoma intenzione di offendere il *sig.* Ragazzoni, *essendo un po' eccitato* per la contravvenzione inflittagli dal medesimo.

I testi

Vengono quindi escussi l'Ispettore Ragazzoni, il vigile Trevisan, che fu quello che procedette su ordine dell'Ispettore all'arresto del Traghetti, e altri testi che depongono *sulle* buone qualità dell'imputato.

Il P. M.

Propone che al Traghetti venga applicato il « minimum » della pena, in mesi uno di reclusione e lire 100 di multa

L'arringa dell'avv. Levi

L'avv. Levi pronuncia quindi una brillante arringa, dimostrando come allo stato degli atti il Tribunale non possa pronunciare sentenza di condanna, ma debba *dichiarare non farsi luogo* a procedere in confronto del Traghetti.

LA SENTENZA

Il Tribunale emette sentenza con la quale condanna il Traghetti a giorni 25 di reclusione ed alla multa in lire 83, alle spese processuali e tassa sentenza.

Il numeroso pubblico che ha assistito al dibattimento sfolla, commentando ostilmente la sentenza per la sua eccessività.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

La drammatica compagnia di Virginia Reiter darà questa sera martedì 12 maggio alle ore 8 e mezza la sua prima rappresentazione con *Francillon* commedia in 3 atti di A. Dumas (figlio).

Direttore cav. Giuseppe Pietriboni.

PREZZI: Ingresso alla platea e loggie lire 1.50 — Id. signori studenti muniti di tessera 1 — Id. signori sott'ufficiali cent. 75 — Id. piccoli ragazzi 75 — Loggione indistintamente 50 — Poltroncina in platea lire 2 — Sedia in platea 1 — Palco in prima o seconda loggia 8.

Prenotazioni di palchi, poltroncine e sedie ricevonsi al Camerino del teatro dalle 11 alle 14 e dalle 18 in poi.

Domani mercoledì 13 corr. seconda rappresentazione con *Messalina* di P. Cossa.

Giovedì 14 ultima rappresentazione con la grande novità: *Il Segreto di Pulcinella* di Wolf.

Noterelle agricole.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di aprile.

Decade fredda ma senza le temperature eccessivamente basse della decade precedente; pioggie abbastanza copiose, tranne sul litorale Adriatico dalle quali si spera che siano leniti i danni prodotti dalle brine e dai geli passati. La vegetazione si va lentamente riavendo dalle scosse subite, ma abbisogna sopratutto di temperature più elevate.

Le condizioni del frumento seguitano ad essere buone. Nelle provincie meridionali il granturco comincia a spuntar regolarmente; altrove si attende ancora alla semina, avversata di tanto in tanto dalle intemperie.

La pioggia ha per contro favorito quella del riso. Il gelso è forse tra tutte le colture quello che si trova in condizioni meno felici, onde la campagna bacologica ne subirà diminuzione o ritardo. Fioriscono agrumi ed olivi.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi dal giorno 11 maggio 1903

RENDITA 5 %	103	54
» 4 ½ %	103	25
» 3 ½ %	99	60
» 3 %	72	—
Azioni.		
Banca d' Italia	986	—
Ferrovie Meridionali	710	25
» Mediterranee	491	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	505	—
» Meridionali	347	50
» Mediterranee 4 %	504	—
» Italiane 3 %	353	50
Città di Roma (4 % oro)	509	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	508	—
» » » 4 ½ %	521	25
» Cassa R. Milano 4 %	512	75
» » » 5 %	520	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	50
» Idem 4 ½ %	521	25
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	—
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	83
Austria (corone)	104	95
Pietroburgo (rubli)	264	82
Rumania (lei)	98	49
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	70

Rasa Pietro, *gerente responsabile.*

Ieri alle ore 15 cessava di vivere munito dei conforti religiosi

ENRICO FACCINI

d'anni 48

proprietario dell'esercizio "Al vitello d'oro".

La moglie Rosa Rassati, i fratelli, la sorella, i cognati ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 12 maggio 1903.

I funerali seguiranno mercoledì mattina alle ore 9 partendo dalla casa sita in via Erasmo Valvason, n. 2.

Societá Cooperativa di consumo di Paderno

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso in qualità di agente presso la Cooperativa di consumo in Paderno.

A tal uopo occorre sia questo ammogliato e presti cauzione.

Dirigere domanda presso presso la Cooperativa stessa.

Il Comitato direttivo.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

CONSERVAZIONE dei CAPELLI — SVILUPPO della BARBA

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO

Dichiarata da esimi Medici DI VERA AZIONE TERAPEUTICA

INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA

RIGENERAZIONE dei BULBI PILIFERI.

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed intieramente composto di sostanze vegetali non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e anche feracissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sollecito continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina Migone** e così eviteranno il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora, od al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **0,75, 1,50 e 2** e in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. **3,50, 5 e 8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Alle spedizioni per posto postale aggiungere per le fiale da L. 0,75, 1,50 cent. 25, per le altre cent. 80.

Deposito generale da **MIGONE e C.** — Via Torino, 12 - Milano.

Vernice

istantanea

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio.

Vendesi presso l'Amministraz. del *Friuli* al prezzo di cent. 80 la Bottiglia.

CARTA PER BACHI

da letti IMPASTO PURO

=

GIORNALI USATI

Carta forata per tutte le età

PREZZI DI CONCORRENZA

Cartolerie BARDUSCO

Mercatovecchio — Cavour, 34

Scatola Popolare

50 fogli e **50** buste

Cent. **50** Cent.

Specialità delle Cartolerie

Marco Bardusco

UDINE

R. Farmacia Zarri - Bologna

ENRICO VIGNOLI, Successore

Specialità della Ditta

GRANULARE VICHY

per preparare l'acqua artificiale rivaleggiante con la naturale. Una scatola per **20** litri lire **1.**

Per posta Lire 1.25

(Marca di Fabbrica Depositata)

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Friuli*» a lire **3** alla bottiglia di regolo formato.

La Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei cappelli preparata da F.lli RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio. — L'immenso successo ottenuto da ben 8 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei cappelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con gli annessi arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si venda in bottiglie da lire 1.50 a lire 2.50

Deposito generale presso la profumeria **Antonio Longega** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale "*IL FRIULI*„ Via Prefettura.

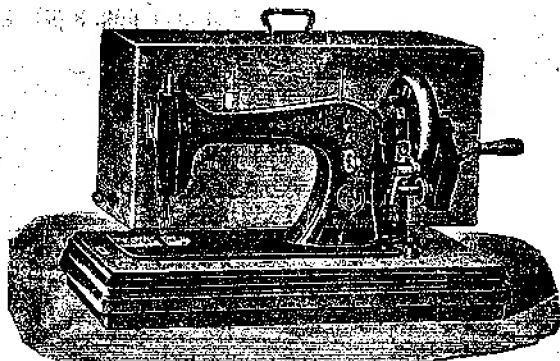
Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

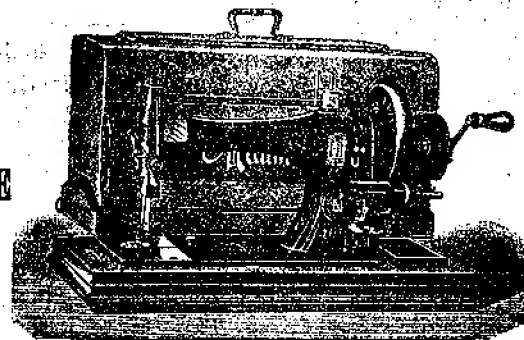
Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Bicicletto raccomandato lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI — GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco